

FATTORE CREATIVO. SAPERI, SPAZI E POLITICHE PER UN'ECONOMIA URBANA QUALIFICATA

La città di Reggio Emilia investe da tempo su creatività e cultura quali asset strategici per lo sviluppo urbano, la crescita economica e la qualità della vita dei propri cittadini. Alla base di tale scelta vi è l'idea che la creatività sia l'elemento fondante dell'approccio all'innovazione. Risulta dunque cruciale cercare di sostenere non solo le forme più tradizionali di creatività, ma anche quelle più informali (il cosiddetto *humus* creativo) favorendo anche la contaminazione con settori più tradizionali ed esperienze differenti; il tutto al fine di supportare lo sviluppo di una vera e propria "città creativa" in grado di attivare e valorizzare l'intero ecosistema creativo locale mettendo in circolazione il patrimonio di conoscenze ed esperienze posseduto dai professionisti presenti nel tessuto urbano reggiano. Rientra in tale contesto la volontà dell'amministrazione comunale di dedicare ai Chiostri di San Domenico – luogo di elevata importanza storica e identitaria per la città – e alla cosiddetta "SD Factory" un programma di rinnovo da implementarsi nel corso del 2018, con l'obiettivo di trasformare tali spazi in punti di riferimento per la scena creativa giovanile di Reggio Emilia in un'ottica di reciproca integrazione e continuità di funzioni e usi.

La ricerca "Fattore creativo" condotta dall'Unità di Ricerca OPERA dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia si inserisce in questo contesto e si è posta l'obiettivo principale di analizzare come la scena creativa giovanile locale possa essere favorita da alcune caratteristiche del contesto cittadino quali le azioni delle istituzioni locali, la presenza di reti sociali diffuse e la disponibilità di spazi fisici.

La ricerca si è articolata in due fasi:

1. La realizzazione di interviste a giovani artisti e creativi (18-35 anni) con l'obiettivo di mappare la scena creativa locale e di raccogliere le loro principali istanze;
2. La realizzazione di interviste a manager di organizzazioni operanti nel campo della creatività e della cultura con l'obiettivo di "triangolare" i risultati emersi nella fase precedente.

Per quanto riguarda la prima fase, sono state realizzate 167 interviste a giovani artisti e creativi contattati secondo un approccio *snowball* e ai quali è stato somministrato un questionario semi-strutturato. Le interviste sono state condotte in due differenti periodi:

85 interviste hanno avuto luogo tra ottobre e dicembre 2016, mentre 82 interviste tra novembre 2017 e febbraio 2018. Gli artisti e i creativi interpellati operano nelle industrie creative locali, sia come liberi professionisti sia all'interno di organizzazioni. Dalle interviste sono emerse tre principali istanze percepite come particolarmente rilevanti e urgenti da parte di molti dei soggetti coinvolti:

1. La necessità di spazi dedicati alla creatività che siano aggregativi, produttivi, continuativi, interconnessi e aperti, il tutto dando maggiore spazio alla dimensione informale (e a un suo dialogo con quella formale);
2. La richiesta di una maggiore valorizzazione e di riconoscimento della scena creativa locale da parte delle istituzioni;
3. L'esigenza di attivare network relazionali, iniziative di formazione e attività di informazione e promozione che si sviluppino sia tra le diverse componenti disciplinari della scena creativa giovanile sia verso il pubblico.

Dalla raccolta e dall'analisi di queste istanze è stato quindi possibile estrapolare tre chiavi di lettura principali da cui trarre ispirazione e fondamento per l'implementazione delle politiche per la creatività giovanile cittadina:

- A. **“Ascolto Partecipato”**: Coinvolgere e far partecipare le reti creative reggiane nelle attività e negli spazi, a partire dalle fasi di progettazione e gestione.
- B. **“Dal Progetto al Processo”**: Le strutture degli spazi devono essere disegnate per mantenere processi, non progetti, per dare continuità alle proposte.
- C. **“Paradigma Futuro”**: Non categorizzare classi di persone, ma passare da focus anagrafico (generazionale, i giovani) a focus temporale (il futuro).

La seconda fase della ricerca, invece, ha comportato 18 incontri con manager di organizzazioni locali operanti nel campo della creatività e della cultura. In questi incontri si è cercato in particolare di investigare percezioni e istanze su due principali questioni: le modalità con cui Reggio Emilia può sfruttare pienamente il suo potenziale creativo e le modalità con cui poter facilitare la collaborazione tra i diversi spazi della cultura, della creatività e dell'innovazione reggiana.

A integrazione dei riscontri ottenuti della scena creativa giovanile, gli incontri con i manager locali hanno quindi fatto emergere i seguenti spunti rilevanti:

- L'esigenza di favorire la creazione di un *humus*, di una cultura diffusa e di interconnessioni a sostegno dei processi creativi.
- Una gestione degli spazi fisici cittadini al fine renderli catalizzatori e moltiplicatori di progetti comuni, senza quindi trasformarli in espressione di un'ottica impositiva.
- Una visione degli spazi fisici come infrastrutture intermedie tra dimensione informale (singoli, associazioni, underground, ecc.) e dimensione formale (istituzioni, imprese, ecc.).

- La necessità di porre maggiore attenzione alla sostenibilità e alle identità specifiche dei singoli spazi.
- La volontà di supportare lo sviluppo di professionalità attraverso confronti, trasmissione di teorie e condivisione di pratiche.

La ricerca “Fattore Creativo”, condotta da OPERA, è stata realizzata in collaborazione con Comune di Reggio Emilia e Fondazione E35 nell’ambito del progetto *Remixing Cities* 2016 e del progetto *Sonde Creative / Chiostrì di San Domenico* 2017-2018, iniziativa co-finanziata da Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e ANCI.

OPERA è un’Unità di Ricerca del Dipartimento di Comunicazione ed Economia, Università di Modena e Reggio Emilia, specializzata nello studio dell’organizzazione della creatività e dell’innovazione. Il team di ricerca è composto da Fabrizio Montanari (Responsabile Scientifico), Damiano Razzoli e Stefano Rodighiero e si è avvalso della preziosa collaborazione degli studenti del corso di Organizzazione e Management della Cultura e della Creatività e di Comportamento Organizzativo, afferenti alle lauree del Dipartimento di Comunicazione ed Economia dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 17 luglio 2018